

adda nostra

NOTIZIE DELL'A.d.d.A. - ASSOCIAZIONE difesa dell'ADDA - VIA XX SETTEMBRE N. 52 - LODI



Il Sindaco di Lodi ha recentemente visitato al « Belgiardino » il centro ricreativo, constatandone l'ampliamento, avvenuto mediante definitiva bonifica di buona parte delle cave di ghiaia trasformatesi in discariche incontrollate.

Ha anche avuto parole di elogio per il grosso lavoro di arginatura effettuato su lunghi tratti della riva destra dell'Adda, eseguito dal Genio Civile, dopo che la nostra Associazione aveva prospettata all'Assessore Regionale, dott. Lodigiani, l'inderogabile necessità di detti interventi, poiché il fiume erodeva la sponda in molti punti e in località « Due acque », minacciando lo sfondamento dell'argine di protezione.

Nell'accomiatarsi, l'on. Alboni, rallegrandosi coi dirigenti dell'A.d.d.A., ha assicurato il contributo e l'assistenza dell'Amministrazione Comunale, affinché centro ricreativo e parco Belgiardino vengano valorizzati appieno.

Recentemente alla Sala S. Paolo, sotto la presidenza del prof. Age Bassi, si è tenuta l'annuale assemblea dell'Associazione difesa dell'Adda.

Alla relazione del presidente Bergo, che metteva a fuoco in modo globale l'attività svolta dall'Associazione, faceva seguito quella di vari consiglieri che esponevano, in modo dettagliato, quanto fatto nell'interesse dell'ecologia e per lo sviluppo di un centro ricreativo a carattere popolare.

L'uditorio, composto da un pubblico numeroso, sensibile e preparato sugli argomenti ecologico-ricreativi, ha approvato all'unanimità i lavori dei componenti i suoi organi statutari e ha vivacizzato l'incontro con vari interventi, formulando proposte valide, di interesse comune.



l'angolo della scuola

anno internazionale del fanciullo festa di S. Lucia

In un clima di serena allegria, tipica dei ragazzi, si è svolta, all'Otto Blues, la tanto attesa Festa di S. Lucia, organizzata dalla A.d.d.A. in collaborazione col Circolo Ricreativo E.N.E.L. e il Gruppo Pittori Ada Negri di Lodi, in occasione dell'Anno Internazionale del Fanciullo. Tale manifestazione ha riscosso ampio successo e consenso di pubblico grande e piccolo, soprattutto per il principio socio-umanitario cui essa era ispirata e cioè quello di dare a tutti i bimbi la possibilità di soddisfare il diritto alla gioia.

E' doveroso rivolgere ancora un caloroso ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato alla riuscita della iniziativa, dagli Artisti che hanno offerto un quadro in favore dei bambini disabili bisognosi; alla Cassa di Risparmio delle Province Lombarde; alla Società Polenghi Lombardo; al Sig. Aurelio Ardizzi; alla Ditta Motori Bassani; al Sig. Antonio Ferrari e al contautore Federico Fazio i quali si sono esibiti gratuitamente; infine

al pubblico che è convenuto numeroso e calorosamente simpatico, dandoci una dimostrazione di affetto.

ARTISTI CHE HANNO OFFERTO UN QUADRO PRO DISABILI

Vercesi Carlo - Scagnelli Kezia - Breviglieri Giorgio - Grazzani Carlo - Coltura Claudio - Angelini Alfredo - Alboni Tiziano - Devoti Nino - Barbati - Campetti Walter - Caldarola Biagio - Sobacchi Antonio - Rinaldi Francesco - Sello Alba - Bettinelli Gianni - Weremeenco Bruna - Bertolotti Artemio - Cortesi Giuseppe - Cotugno Teodoro - Bergo Alberto - Manca Piero

QUANDO AVRAI LETTO
IL NOSTRO NOTIZIARIO,
DALLO A QUALCUNO
CHE NON LO HA
ANCORA VISTO:
CI AVRAI RESO UN SERVIZIO.

Cari studenti,

vi immaginiamo sommersi da libri, quaderni, da ogni sorta di suppellettili scolastiche e oberati da un immane lavoro che non vi dà tregua! Scusate se vi interrompo e vi chiedo un istante di attenzione:

ne: dell'Adda e della Associazione che la difende vi ricordate ancora? Sì? Allora scriveteci, fatevi vivi in qualsiasi modo, ma, per carità, non soccombete sotto il peso dello studio! Vi saluto. Ciao.

UN INVITO DA NON TRASCURARE

Durante la primavera e l'estate scorse, Asili, Collegi e varie scuole elementari hanno frequentato il Centro Ricreativo del Belgiardino, trascorrendovi liete e salutari vacanze.

Siccome la bella stagione è alle porte, cogliamo l'occasione per rinnovare l'invito ai ragazzi, perché essi giungano al Belgiardino sempre più numerosi. Non solo la piscina li attende, ma anche il

verde del bosco, tutto da esplorare per conoscerlo meglio. Ci rivolgiamo in particolare alla Scuola, affinché, mediante escursioni distensive ed ecologiche, dia la possibilità agli studenti di completare la formazione della propria personalità, integrandola con la conoscenza diretta e guidata del mondo naturale che, qui a due passi, li attende.

Maria Moretti

Pubblichiamo parte della lettera ricevuta dall'Istituto S. Anna, la quale non ha bisogno di commenti.

Agli amici dell'Adda,

le bambine e le Suore Figlie di S. Anna, con animo grato e commosso, ringraziano tutti voi che

siete stati così buoni e ospitali con le bambine. Tutte le delicatezze che avete usato a queste piccole Dio le ha contate e valutate e saranno per voi grazie e benedizione. Ormai vi portiamo nel nostro cuore e soprattutto siete oggetto delle nostre preghiere. Il bene è sempre

bene e rimane sempre fecondo ed eterno.

Grazie di tutto. Ormai la nostra stagione dell'Adda è finita....

Ancora grazie, saluti ed auguri di ogni bene.

Bimbe e Suore
dell'Istituto S. Anna

COSA VUOL DIRE ECOLOGIA?

E' una domanda sempre più ricorrente, che viene posta per conoscere, in poche parole, il significato di un vocabolo, da qualche anno diventato di moda nel nostro lessico.

Già, cosa vuol dire Ecologia?

Siamo tentati di dare una risposta scolastica:

« E' la scienza che studia il rapporto tra l'uomo e l'ambiente che lo circonda ».

Sì, ma fino a pochi anni fa, per ambiente si intendeva: la nostra casa, il nostro posto di lavoro, il nostro circolo culturale o sportivo, ecc.

Tentiamo allora di dare un'altra definizione affermando:

« L'Ecologia è lo studio delle interdipendenze fra gli esseri viventi, appartenenti al regno animale e a quello vegetale, nei confronti dell'ambiente nel quale vivono ».

Ambiente ovviamente diverso a seconda della latitudine e del fatto di essere marino o terrestre, influenzato dalle altitudini, dai ghiacci, dalla sabbia, dalle foreste, e che, attraverso i tempi, ha creato un equilibrio con gli esseri viventi. Ma l'Ecologia fine a se stessa, costituirebbe solo uno sterile elemento culturale, se non ci educasse al rispetto per la natura.

Se non ci ammonisse sul pericolo che, la nostra dissennata frenesia di uomini moderni, possa, in un'immane catastrofe, distruggerci assieme all'ambiente in cui viviamo.

G.M.



Non sappiamo chi ha commesso questa crudeltà. Speriamo solo che, i ragazzi di oggi sappiano creare un mondo migliore, nel quale simili cattiverie non accadano più.

attività dell'associazione

una piscina al centro ricreativo

Lo scavo per la costruzione di una piscina per adulti è pronto.

Nelle more dell'iter burocratico l'A.d.d.A. ha individuato il luogo ed effettuati degli scavi per valutare il grado di « tenuta » del terreno. Ora si sta solo aspettando il completamento delle relative pratiche, affinché questa estate le persone che si recano al Centro in cerca di tranquillità e di refrigerio, possano disporre di questa nuova struttura ricreativa.

D'altra parte, che la costruzione di una piscina si rendesse indispensabile era opinione collettiva, per il fatto che, di questo passo, difficilmente il nostro fiume diventerà ancora « balneabile ».

autorità in vista al Belgiardino

In queste ultime settimane il Belgiardino ha registrato la visita di numerose autorità regionali, provinciali e comunali.

Esse sono venute a rendersi conto, in ciò affiancate dai dirigenti dell'A.d.d.A., della reale situazione ambientale di questo bosco, un tempo rigoglioso e, oggi, in fase di recupero e valorizzazione.

Le speranze per ottenere che boschi come questo vengano protetti da un'apposita delibera regionale, sono abbastanza consistenti. Speriamo, nell'interesse del bosco, oltre che a quello della cittadinanza tutta, che la proposta formulata all'Amministrazione Comunale venga approvata per una concreta e immediata realizzazione.

nostro incontro in Regione Lombardia col Magistrato del Po

Il 14 Novembre 1979 è stata senza dubbio una giornata positiva per l'A.d.d.A. Infatti al « Pirellone » di Milano, dove, è noto, hanno sede quasi tutti gli Assessorati della Regione Lombardia, c'erano in programma due importanti riunioni alle quali la nostra Associazione era interessata.

E, quindi, una nostra delegazione si è presentata all'appuntamento.

Dopo avere presenziato come osservatori a parte della prima, dove alla presenza di



grossi nomi dei Ministeri interessati unitamente ad alti funzionari delle Regioni Piemonte, Lombardia e Veneto, veniva illustrato un ambizioso progetto di idrovie in Lombardia, che, con varianti rispetto ai vecchi schemi, riprendeva il discorso del canale navigabile Milano-Cremona-Po, siamo passati nell'ufficio dell'Assessore ai Lavori Pubblici Oreste Lodigiani, dove, avevamo un ruolo più importante.

A questo incontro, erano presenti oltre al Dott. Lodigiani: l'Ing. Cammarata, Presidente del Magistrato del Po; l'Ing. Capodiferro, Funzionario Capo del Genio Civile; l'Ing. Aguzzi e il Dott. Colizzi per il Comprensorio del Lodigiano; l'Ing. Moro e il Geom. Riccadonna per il Comune di Lodi ed infine il Presidente Bergo ed il sottoscritto per l'A.d.d.A.

La riunione è servita ad evidenziare i problemi che affliggono i nostri fiumi con particolare riguardo a quello inerente alle cave di ghiaia.

Fra i punti passati in rassegna, che vanno dai progetti di estrazione agli stanziamenti per individuare la potenzialità delle estrazioni, uno ci ha particolarmente soddisfatto: la possibilità di collocare sul luogo della cava un cartello, qualora venisse concesso un permesso di estrazione, indicante tutti i ragguagli (durata dei lavori, mezzi utilizzati e relativa potenzialità, quantità estrattiva, se il prelievo deve avvenire nell'alveo o sulle sponde del fiume, ecc.) affinché qualsiasi cittadino, oltre alle competenti autorità, possa eventualmente denunciarne gli abusi.

Per il tratto del fiume Adda che tocca la città di Lodi è stata anche prospettata la possibilità di fare dei rilievi aerei per verificare i punti in cui il fiume presentasse particolari necessità di interventi.

Un buon lavoro, dunque, che, speriamo dia i suoi frutti affinché chi per professione, ma soprattutto per passione e dovere sociale, non veda vanificato il proprio impegno.

Paolo Andena

una realtà: parco del Belgiardino

La richiesta avanzata dal Comune di Lodi, al fine di ottenere la istituzione di « Parco orientato del Belgiardino », si tro-

va sul tavolo dell'Assessore all'Ecologia, dopo essere stato esaminato dalla competente commissione regionale.

Tale richiesta trova la sua ragione di essere nella esigenza di recuperare e salvaguardare quello che rimane dei boschi del Belgiardino dopo che gli scavatori di ghiaia ne hanno fatto scempio.

Spiegare qui quali siano le « funzioni » di un Parco ci sembra decisamente inutile, tutt'al più possiamo dire che si tratta di un enorme polmone verde che viene messo a disposizione dell'uomo per la sua esigenza d'ossigeno.

Pensiamo sia invece utile ed opportuno soffermarci brevemente a spiegare cosa accadrà al Belgiardino una volta ottenuto il riconoscimento di « Parco ».

La legge regionale n. 58 del 1973 vieta, per prima cosa, l'accesso al Parco dei veicoli a motore.

Colui che arriva all'ingresso (all'altezza del capanno dei fratelli Costa) troverà un parcheggio nel quale potrà sistemare la propria automobile o motocicletta, dopo di che potrà inoltrarsi nei boschi per godersi un po' di pace e di tranquillità.

La legge, a questo proposito, si « esprime » in maniera inequivocabile: nel Parco, precisa il testo di legge regionale, non potrà accedervi alcun « mezzo motorizzato ». Quindi solo biciclette e passeggiate salutarie, a piedi.

I frequentatori del bosco devono comprendere appieno l'esigenza di rispettare, e far rispettare, questa regola: onde consentire a tutti di vivere in tranquillità a contatto della natura.

Quindi, l'automobilista incallito, quello, per intenderci che non percorre venti metri di strada senza l'automobile, dovrà lasciarla al parcheggio prima di inoltrarsi nel bosco.

Noi dell'A.d.d.A., pur denunciando da tempo l'egoismo e la insensibilità dell'individuo, con particolare riferimento a quello concepito dalla società dei consumi, nutriamo viva fiducia in un concreto risveglio dall'indifferenza in cui egli si è abbandonato, per comprendere l'importanza vitale che rappresenta un'isola di verde a disposizione di tutti.

A. B.

uomo: «custode» e non «distruttore» della natura

La paura ha sempre accompagnato il cammino dell'umanità.

Ma sembra di scorgere una diversità sostanziale tra la paura che finora l'uomo ha avuto nel corso dei secoli e la paura che sta prendendo l'uomo contemporaneo. Sempre si è temuto di fronte a possibili terremoti, carestie, pestilenze, epidemie, guerre che potessero sconvolgere e distruggere magari interi paesi e regioni particolari del mondo.

Oggi però si incomincia a capire che c'è potenzialmente il pericolo che ci si possa muovere verso una inimmaginabile e radicale autodistruzione, di fronte alla quale tutti i cataclismi e le catastrofi della storia, che noi conosciamo, sembrano impallidire. Pertanto l'uomo vive sempre più in questa paura globale.

E' in questa situazione generale, che vede la possibilità che i prodotti dell'uomo, naturalmente non tutti e non nella maggior parte, ma alcuni e proprio quelli che contengono una speciale porzione della sua genialità e delle sue iniziative, possano essere rivolti in modo drammatico contro l'uomo stesso, che, mi pare, si debba porre anche il problema ecologico.

Per cui possiamo dire che il problema ecologico non può essere riguardato a se stante né può essere separato da un approccio più complesso ai grandi problemi dell'umanità di oggi e di domani.

A tale luce, in questo mio scritto, vorrei dare due brevi contributi forse di una qualche utilità.

Il primo è che in tale situazione sembra una questione di vita o di morte per le società moderne quella di fornire alle popolazioni una formazione di base che permetta loro di divenire più consapevoli dei termini e della dinamica di questi problemi.

Ho detto formazione di base. Non quindi

solo informazione, che già c'è ed è anzi molto frequente nel campo ecologico, anche se spesso superficiale e rimbombante e talora irrazionalmente emotiva, ma che non può che lasciare scarso segno se scende in un terreno privo della formazione di base necessaria.

In tale azione sembrerebbe centrale il compito della scuola. Ma qui il discorso è ancora agli inizi e stenta ad avviarsi.

Non importa però. Sta a tutti impegnarsi, ognuno con le sue capacità e nel suo settore di influenza, a contribuire a quest'opera di formazione di base, che aiuti noi stessi e la gente a capire tutti i risvolti del problema ecologico e tutti gli addentellati che esso ha con gli altri problemi di fondo dell'umanità, in modo che non ci si rifugi nella semplice delega ai tecnici e ai politici — anche se questa in una certa misura sia sempre necessaria — né ci si dimetta dalle proprie responsabilità.

In altre parole: dare la formazione, affinché si diventi capaci di giudicare ed usare correttamente dell'informazione e si aprano le porte di una partecipazione intelligente, intensa, non demagogica, costruttiva nei dibattiti e nelle scelte che ci competono.

Il secondo mio contributo vuol essere un invito a porsi un importante interrogativo ed a cercarne una risposta che appaghi. L'interrogativo è questo. Anche al di là di una visione di fede, sembra certamente centrata la posizione della Bibbia che dice che l'uomo sin dall'inizio ha ricevuto dal Creatore il potere e il comando di dominare la terra. Orbene, per quale ragione questo potere si rivolge contro lui stesso, provocando un comprensibile stato di inquietudine, di coscienza o incoscienza paura, di minaccia, che in vari modi si comunica a tutta la famiglia umana contemporanea e si manifesta sotto vari aspetti? Penso sia di estrema utilità ricercarne una

risposta, non solo per una curiosità storica o sociologica, ma per trovare possibilità di superamento della drammatica situazione.

Non sembra forse spesso, o almeno talvolta, che l'uomo non percepisca altri significati del suo ambiente naturale, se non quelli che servono ai fini di immediato uso e consumo?

Non sembra spesso che l'uomo, che dovrebbe comunicare con la natura come «padrone» e «custode» intelligente e nobile, si comporti come «sfruttatore» e «distruttore» senza alcun riguardo?

Forse la pista essenziale per una risposta soddisfacente all'interrogativo è nel filone morale, il filone cioè della lotta incessante tra egoismo del singolo o delle comunità da un lato e amore, rispetto dei diritti altrui, amore personale e amore sociale dall'altro.

Forse anche la soluzione del drammatico nodo ecologico è tutta qui, o almeno prevalentemente qui: nella capacità e nella volontà dell'uomo, mentre procede nel suo progresso scientifico e tecnico, di diventare veramente migliore, cioè più maturo spiritualmente, più cosciente della dignità della sua umanità, più responsabile, più aperto agli altri, in particolare ai più bisognosi e ai più deboli.

Forse questo miglioramento ci aiuterebbe a rigustare la semplicità e la fragranza della natura buona e feconda, della sua gravidanza misteriosa e stupefacente, della sua fedeltà lenta ma sicura, della sua disponibilità non facile ma amica, della sua bellezza indicibile e sempre rinnovantesi.

E chi allora avrebbe il coraggio di distogliere un simile dono dalla sua funzione nobile e degno luogo di vita dell'uomo e di sostegno e aiuto discreto e forte nel suo cammino difficile?

Valerio Manfrini

radio Lodi 88800

Alcuni mesi fa ci recammo negli studi di Radio Lodi per chiedere lo spazio di una trasmissione riservata all'A.d.d.A. col dubbio di non essere presi in considerazione. Appena giunti, fummo avvolti in un'atmosfera calorosa e familiare. Giovani ovunque: in direzione, in sala regia, in quella di trasmissione e registrazione. Fummo colpiti dalla loro aperta cordialità e dalla bravura con cui li vedevamo maneggiare tasti, manopole, oggetti vari, per ottenere trasmissioni perfette. La nostra richiesta fu accolta con entusiasmo e il primo impatto col microfono non ci parve poi tanto difficile, grazie anche al cronista che incalzava le nostre risposte e rendeva agevole la conversazione; merito pure del sorriso di Marilena, l'unica figura femminile sempre simpaticamente presente in quel gruppo affiatato.

Da allora a Radio Lodi siamo di casa e attraverso i suoi microfoni passa la voce dell'A.d.d.A., diffondendosi ovunque. Riteniamo giusto, quindi, ringraziare F.M. 88800 e il suo direttore, dai quali siamo accolti come se fossimo dei loro.

La Redazione



Le rive del fiume, specialmente lungo il tratto che costeggia la colonia estiva «Caccialanza», sono ancora imbrattate da sporcizie di ogni genere portate dall'ultima esondazione.

La foto che presentiamo è stata scattata la scorsa settimana da un nostro socio. Per verificare la reale consistenza, basta portarsi sul luogo ritratto. Sacchetti di plastica, immondizie di ogni genere, fanno «brutta» mostra appesi ai rami e sul terreno.

L'estate si va rapidamente avvicinando, la «Caccialanza» ospiterà centinaia di bambini che, nei mesi estivi, vi trascorrono giorni di svago e di ricreazione. Prima che questo centro si apra, bisognerà fare qualche cosa.

Costi quel che costi, la salute dei ragazzi va protetta.

Si rende pertanto necessaria un'opera di pulizia e di risanamento di queste rive.

Anche perché è meglio essere previdenti anziché correre ai ripari all'insorgere di malattie epidemiche.

ringraziamenti

Nel ringraziare tutti coloro che, in qualsiasi modo, hanno collaborato alla riuscita delle iniziative dell'A.d.d.A., pubblichiamo l'elenco di enti, ditte e privati che, hanno offerto premi per il I Trofeo A.d.d.A. Camminata ecologica lungo l'Adda e per il Campionato di Corsa Campestre, scusandoci per eventuali errori ed omissioni.

Carlo Chioda (Citroen) Lodi - Rag. Giovanni Gualtieri (CARIPLO) Lodi - Rosanna Valente Pensione Giulia Crespiatica - Profumeria Giulia Tirloni, C.so Roma Lodi - Profumeria Lalla, Centro Commerciale Lodi - A.C.F.O. Foto Cine Ottica, Centro Commerciale Lodi - Macelleria Romano Lovagnini, Via B. Adda Lodi - Grossi Boutique, C.so Umberto 1 Lodi - Banca SS. Naborre e Felice, Lodivecchio - Banca Mutua Agricola Popolare di Lodi - Gelateria Terensio Canevari, Lodivecchio - Acerbi Sport Lodi - Sporting Lodi - Tutta Musica, Centro Commerciale Lodi - Sporteca, Centro Commerciale Lodi - P. Luigi Veneziani, Direttore Agenzia Lloyd Adriatico Assicurazioni Lodi - Piero Frutta e verdura, Via B. Adda Lodi - Augusto Servidati Elettrodomestici, C.so Roma Lodi - Vittorio Bassani, Elettro Autoricambi Lodi - Bar Giulio (A.d.d.A.) Centro Ricreativo Belgiardino - Bar Cipo Lodi - Bar Carla S. Martino Strada - Merceria Luigina S. Martino Strada - Comune di Lodi - Comune di Montanaso Lombardo - E.S.I. Elettro Standard Italiana Cà de Bolli - Mino Negri Lodi - Foto Ottica Franco Lodi - Foto Ottica Marchini Secugnago - Tipografia Gaudenzio Vaccari Secugnago - Alleanza Assicurazioni Lodi - Parrucchiere Nino, V.le Savoia Lodi - Ovena Pianta e Fiori Lodi - Il Discobolo, Via Garibaldi Lodi - Del Monte Italo (cornici) C.so Roma Lodi - Bocciofilia Vittoria Lodi - Gruppo Sportivo Bassi Lubrificanti Lodi - Edizioni PEM-De Agostini (Prisco) Via XX Settembre Lodi - Fabbri Editori Agenzia di Lodi - Ristorante Cavalieri, Via Cadamosto Lodi - Salumeria Draghetti Via S. Cremonesi Lodi - Salumeria Zambonelli Via S. Cremonesi Lodi - Michele Calzature Lodi - Torneria Feng Dresano - Com. Reg. F.I.D.A.L. - Lioy Sport - A.d.d.A. - Maglieria Raffaella Lodi - Ardizzi Soda Lodi - Mondo Piccole Confezioni Lodi.

sport sul fiume pesca

L'Associazione Lodigiana Pescatori dilettanti c'informa di avere organizzato, anche quest'anno, per gli appassionati di pesca sportiva un calendario di gare sociali particolarmente interessanti. Queste manifestazioni culmineranno, verso la fine di Giugno, con la ormai tradizionale sfilata allegorica di barche sul fiume. Diamo qui di seguito il calendario delle manifestazioni sociali:

25 Maggio 9° Campionato Sociale di pesca con canna

Ore 7. Raduno partecipanti presso sede fluviale « Tratt. Martinetta ».
Ore 8. Inizio gara — segnale acustico — Ore 11. Termine gara.
Classifica e premiazione avranno luogo sul campo di gara. La quota di partecipazione è di L. 3.000 per ogni socio. Sono consentiti gr. 500 di pastura. Esche: tutte libere, nei termini di legge.

15 Giugno

9ª Gara Sociale con bilancia dalla barca

Ore 6,45. Raduno partecipanti presso sede fluviale « Tratt. Martinetta ».

Ore 8. — Inizio gara — segnale acustico — Ore 10,30. Termine gara.

Classifica e premiazione avranno luogo sul campo di gara. È consentita per ogni barca, la partecipazione anche di un socio con tessera dalla riva. La quota di partecipazione è di L. 5.000 per ogni barca.

Le iscrizioni si ricevono presso i negozi di pesca delle Ditte Acerbi in Lodi e Chiesa fraz. Riolo. Sulle rive del fiume presso la sede fluviale, la « Trattoria del Capanno » e la « Casotta Blanchetti », dal giorno 1 Maggio al giorno 19 Maggio per la gara della canna. Dal giorno 21 Maggio al giorno 10 Giugno per la gara di bilancia.
N.B. Le gare saranno effettuate con qualsiasi condizioni atmosferiche, e non sarà concesso alcun diritto di rivalsa.

21 Giugno

5ª Sfilata allegorica

Ore 20,30 — « Liscio non ti lascio » Con complesso Folk.

— Distribuzione pesce fritto — Folklore.

Ore 22,00 — Sfilata di barche allegoriche illuminate, accompagnate dal complesso musicale. Saranno premiate le migliori imbarcazioni in relazione al numero dei partecipanti. Ricchi premi.

Coloro che intendono partecipare alla manifestazione, sono pregati di rivolgersi presso la sede di Lodi via Borgo Adda 2 per informazioni e disposizioni, tutti i Martedì e Giovedì dalle ore 22, dal giorno 21-5-1980.



comunicato Wasken Boys

Il Club Wasken Boys, con sede in via X Maggio n° 2, ci comunica che nella stagione estiva verrà effettuato il Rally Fluviale Lodi-Venezia, a cui hanno già dato la loro adesione circa 50 soci.

A questa manifestazione di carattere particolare e che verrà realizzata per la prima volta, potranno partecipare tutti i soci che lo desiderino, purché siano in possesso di mezzi ed attrezzature idonee (barche o gommoni con motore, ecc.).

doppiette un record italiano

Il nostro Paese vanta la massima densità di doppiette nel mondo: sette per ogni chilometro quadrato, sufficienti per uccidere annualmente circa 200 milioni di uccelli. La notizia la rileviamo da « Il Giornale dell'Agricoltura » che ha condotto un'inchiesta sulla caccia. In totale, tra fucili e cartucce, ci sarebbe in Italia, un giro d'affari valutabile tra i 120 e i 160 miliardi, senza tenere conto di quello inerente l'abbigliamento.

Intanto, due milioni e duecentomila cacciatori, anche se ostentano indifferenza, sono fortemente preoccupati: in Cassazione, infatti, è stata depositata una proposta di referendum popolare contro la caccia.

Italia: cava d'Europa

Nel nostro Paese, oltre al problema dell'inquinamento e a quello del saccheggio della natura, ne esiste un altro preoccupante: quello delle cave. In un servizio-denuncia apparso recentemente su una rivista ecologica specializzata, il Prof. Antonio Cederna ne esamina gli aspetti negativi e le conseguenze drammatiche.

— Mentre le acque si fanno sempre più nere e velenose — scrive Cederna — e il suolo si sfascia ogni volta che piove sotto l'asfalto dell'edificazione e dell'industrializzazione selvaggia, c'è un altro elemento di disintegrazione territoriale di cui nessuno parla e per cui nessuno fa niente: si tratta dell'indiscriminata estrazione di materiali (calcare, argilla, ghiaia, sabbia, ecc. ecc.), da pianure, colline, fiumi, che eufemisticamente viene chiamata « coltivazione delle cave ».

E' un'attività di pura rapina regolata da una legge di oltre mezzo secolo fa, che lascia libero chiunque di sfruttare le cave a proprio esclusivo profitto, al di fuori di qualsiasi programma, cautela e controllo, obbligando il proprietario solo a una semplice denuncia a fini puramente statistici. Nel Suo servizio Cederna è perentorio — ci sono cave ovunque nel nostro paese — afferma — cave in zone franose, cave in zone vincolate, e perfino nei centri urbani, che spianano intere colline, cave in pianura che sconvolgono le falde idriche, distruggono l'agricoltura e provocano squilibri statici; disastrose tra tutte le escavazioni di questi ultimi anni, quello nell'alveo dei fiumi, che devastano le sponde, aumentano la velocità delle acque, scal-

zano i piloni dei ponti, in definitiva concorrono al dissesto idrogeologico.

Questi irreparabili danni vengono permessi per soddisfare le richieste di inerte che ci vengono fatte da altri paesi. Siamo la cava d'Europa.

Basti pensare che esportiamo sabbia e ghiaia al ritmo di 16 milioni di tonnellate l'anno, specialmente in Svizzera, la quale si guarda bene dal distruggere le proprie risorse ambientali.

Di fronte a una situazione come questa, dinanzi alla solita latitanza dello Stato che non riesce a mettere insieme una legge che regoli le attività estrattive in modo equo, è insorta « Italia Nostra », che dopo avere condotto adeguati studi sull'argomento, ha ispirato una legge, la 1974, che giace però da tempo in Parlamento: legge che porta una varietà di firme tra le quali quella di Matteo Matteotti e di Marco Pannella.

Essa si basa su due punti fondamentali: I) Obbligo per le Regioni di procedere ad un censimento delle risorse estrattive, per potere programmare la produzione. II) Controllo urbanistico, da parte dei Comuni e degli altri Enti comprensoriali sull'ubicazione delle cave, sulla durata e quantità dei prelievi e sulla profondità dello scavo.

Auguriamoci che i nostri politici ritrovino il senso della realtà rendendosi conto che l'attività di cava è un bene limitato da utilizzare con la massima intelligenza e parsimonia nell'interesse della comunità.

B. A.

rifiuti solidi urbani una scelta difficile

L'interrogativo d'attualità di questi giorni, riguarda il « destino » da riservare ai rifiuti solidi urbani: cosa fare dei quintali di rifiuti che il nostro territorio produce ogni giorno? Sotterrarli, bruciarli o riciclarli?

Il Comprensorio del Lodigiano ha scelto il sistema dell'interramento. Decisione questa che, in taluni ambienti, è stata molto discussa, soprattutto per la scelta del luogo. Su questo argomento si è espressa anche la nostra associazione, che consapevole dell'urgenza di risolvere il problema ha dovuto purtroppo dare il suo assenso, tenendo conto che il Comprensorio, scegliendo la via dell'interramento, ha stabilito di seguire la strada più facile, non certo quella maggiormente « produttiva ».

Non vi è alcun dubbio, infatti, che, quello del riciclo, sia ormai da considerarsi il sistema che fornisce risultati più « utili » e, quindi, più positivi. Recuperare buona parte dei metalli di maggior consumo (alluminio, zinco, piombo, stagno e rame) significherebbe, infatti, risparmiare.

Riciclando i rifiuti si ottiene, per esempio, il recupero del cento per cento di materiale ferroso, del sessanta per cento della plastica, del cinquantacinque per cento della carta, dell'ottanta per cento dei vegetali ed altre sostanze soggette alla putrefazione.

Va detto subito che sono poche le regioni che hanno preparato piani a breve scadenza per il riciclo di questi rifiuti. La Lombardia, (in particolare Milano), sono molto indietro in questo senso, lamentando mancanza di fondi.

Intanto, come spesso avviene nel nostro Paese, nascono iniziative spontanee, di base, come dicono i politici, i quali sovente non riescono a promuoverle, per la « faraginosità » del loro pensiero.

Facciamo l'esempio della raccolta di carta.

Hanno iniziato, per ragioni umanitarie, gruppi di alunni di alcune scuole della Lombardia. Anche a Lodi è molto attuato questo sistema di raccogliere carta, usando il ricavato per scopi assistenziali oppure didattici.

Da uno studio effettuato « dall'Ente Nazionale per la cellulosa e per la carta » si ricava che lo spreco

— (segue a pag. 8)



UNA FOTO EMBLEMATICA

La foto che mostriamo rappresenta un po' l'emblema dell'A.d.d.A.; fatto di volontà, tenacia e profondo senso civico. Solo due anni fa in quest'area, che la foto raffigura nella sua estensione, circa 20 mila metri quadrati, esistevano enormi voragini prodotte dagli scavatori di ghiaia.

Con pazienza tipicamente certossina, forti del convincimento della importanza sociale del compito assunto, l'Associazione ha praticamente diretto e controllato il graduale riempimento di queste voragini.

Successivamente, in accordo con l'Amministrazione comunale, si è provveduto ad una sistematica opera di risanamento mediante la sovrapposizione di consistenti

strati di ghiaia e terra.

Ora su quest'area recuperata e risanata, l'A.d.d.A., ha in progetto la costruzione di almeno due campi per il tennis, uno per il gioco del calcio e per la palla a volo.

Appare subito chiaro che la esiguità della quota sociale (L'Assemblea del 24 febbraio l'ha fissata in lire 5000 annue) non consente una rapida realizzazione di questo progetto. Tuttavia, trattandosi di infrastrutture sportivo-ricreative che vengono messe a disposizione della collettività, l'Amministrazione comunale ha promesso il suo concreto interessamento.

Noi ci auguriamo vivamente che, una volta superate le fasi progettuali, sia possibile passare a quelle realizzative.



Veduta della Sala S. Paolo durante l'assemblea ordinaria dell'A.d.d.A. tenutasi il 24-2-1980.



Sono giunte in redazione numerose lettere che ci invitano ad ampliare la rubrica dedicata alla poesia. Con nostro rammarico, purtroppo, siamo costretti a mantenere il ritmo di sempre per ragioni di spazio. Ci scusiamo, perciò, se tra le liriche inviateci dagli appassionati dell'Adda e della natura, ne abbiamo scelte solo due.

«Primavera», il cui autore è Bruno Vilar, che fu marito dell'attrice Paola Borboni e suo devoto compagno, ci pare molto appropriata sia per l'attualità dell'argomento che tratta sia per la squisita dolcezza di cui è pervasa. Il poeta presenta, con versi ricchi di sensibilità, l'arrivo di una primavera prorompente di forza rinnovatrice, prodiga di gioia, di ristoro, di benessere a tutte le creature che, a loro volta, l'accolgono festose, beandosi al tepore del suo sorriso.

LA PRIMAVERA

*La primavera scuote l'inverno
porta mazzi di sorrisi
scarica venti*

*recupera tempo
bacia la pelle nata all'ombra
ritorna con il suo linguaggio
alla terra fatta di pietra.*

*Il parie canta chilometri di strade
le radici selvagge si allungano
nelle case divorano i passi.*

*L'aria vestita a festa
sorrisce leggera alla gente di*

*[campo
agli alberi in fiore lontani dal*

[freddo.

Bruno Vilar

dalla raccolta:

L'estate brucia la malinconia

De «Il mio fiume», dell'accademico Mario Temporalis «Burghesan», pubblichiamo alcuni versi, i più significativi, senza comunque deturparne la bellezza lirica. Il poeta coglie alcuni aspetti dell'Adda che gli suscitano diversi sentimenti: terrore per l'alluvione, malinconia che insorge nell'animo dinanzi ai tramonti silenziosi... Sensazioni, queste, che si alterano ad amore, gioia, pianto, rancore, mentre l'animo sussulta al rumoreggiare delle acque. D'un tratto tutto tace, lo spaventoso rigurgitare delle onde si cheta, la gente del Borgo si rincuora e torna ad amare serenamente il suo Fiume.

IL MIO FIUME

Terrorizzato dall'alluvione

piange il mio cuore

ascolta il fruscio della corrente

e il gorgheggio di un uccello dalle

[ali nere

che spaurito vola...

E l'Adda travolgente

rapida, impetuosa, scorre

sotto lo storico ponte.

Mario Temporalis «Burghesan»

legge Merli proroghe e slittamenti

Ho sotto gli occhi il testo della legge del 24 Dicembre 1979 n° 650, che prevede integrazioni e modifiche delle leggi 16 Aprile 1978 n° 171 e del 10 Maggio 1976 n° 319, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento.

Cerco di soppesare il significato intrinseco di ogni articolo di questa legge-bis. Dirò subito che la prima impressione è di perplessità: impressione che a mano a mano mi addentro nella lettura, prende

consistenza sino ad arrivare a procurarmi un profondo senso di sconforto.

Non v'è alcun dubbio, infatti, che questa nuova legge bis permetta la continuazione degli inquinamenti.

Su questo non ho più dubbi, al termine della lettura del testo completo.

Mi torna difficile comprendere il perché di questa nuova proroga.

A dire il vero una risposta ci sarebbe, ma essa risulta talmente paradossale che a spiegarla mi procura un senso di prostrazione e di mortificazione.

Questa nuova proroga è stata voluta perché troppe fabbriche sarebbero state costrette a chiudere essendo prive di depuratori e, quindi, non in regola con la tabella C della precedente legge «Merli». Non c'è dubbio che si tratta di una delle solite «soluzioni» all'italiana.

Ormai non mi meraviglio più di niente. E anche queste parole presentano un aspetto di inutilità, come la mia rabbia. Erano stati concessi ben tre anni di tempo, nel 1976, per consentire alle imprese inquinanti di mettersi in regola. Evidentemente gli inquinatori, da buoni (meglio cattivi) profeti, avevano previsto che non sarebbe loro accaduto niente se non si fossero muniti degli appositi impianti di depurazione dei loro scarichi.

Infatti questa nuova legge-bis accorda alle imprese altri due anni di tempo per provvedere alla «sistemazione» della rispettiva posizione.

Contemporaneamente vengono sospesi anche i relativi procedimenti giudiziari in corso.

Morale: grazie ai nostri governanti i nostri corsi d'acqua si arricchiranno di un numero sempre maggiore di colibatteri e sostanze venefiche, continuando ad assolvere la loro funzione di fogne a cielo aperto.

Alberto Bergo

adda nostra

Direttore responsabile:

Piergiorgio Corbia

Redazione:

Alberto Bergo, Maria Moretti,

Pierangelo Favalli, Dino Logrillo,

Giampiero Moretti

Autorizzazione del

Tribunale di Lodi n. 101

Tipografia G.E.L. - Lodi

rifiuti solidi urbani

— (segue da pag. 6)

di carta in Italia « aggiunge » ben 350 miliardi all'anno al nostro passivo della bilancia dei pagamenti con l'estero.

Questo riguarda la continua importazione di legname per le cartiere.

Raccogliere e riciclare la carta, su scala comunale e comprensoriale, potrebbe rappresentare un primo passo, per poi allargare gradualmente il discorso verso il recupero e il riciclaggio di altri materiali.

Gli amministratori dicono che questo problema l'hanno presente, auguriamoci che sia vero e che spremendosi le meningi riescano a risolverlo nel modo più concreto e produttore possibile.

A.B.

Adda, fiume femmina

L'Adda è un fiume femmina, quindi amabile e carogna come tutte le vere femmine che si rispettano. Già l'ottimo Manzoni ammoniva che non era corso d'acqua « da potersi fidare »: e, quindi, non fidiamoci. Però la potenza di seduzione dell'Adda resta inalterata: che ci volete fare, è la vita.

Se vediamo le cose solo dall'arido punto di vista grammaticale, Adda nostra, in quanto fiume, è di genere maschile e perciò si dovrebbe dire e scrivere: l'Adda è bello, l'Adda è impetuoso, inquinato, splendente, infido e via compitando. Giosue Carducci, professore in vena di scrivere poesie, e quindi ossequioso della patria grammatica, la chiamava appunto « Adda cerulo », cioè mascolinamente azzurro. Il Giosue nostro (guai a mettergli l'accento sulla e: si sarebbe offeso a morte), lo conosceva bene, il fiume. Qui a Lodi infatti si incontrava spesso con Lina Cristofori Piva, la Lidia di tanti suoi carmi: e, dopo, andavano in barca a fare un po' di relax sportivo-romantico.

Così è nata la prima ode barbara con le « mura dirute di Lodi che fuggono ». La conoscenza di correntine, sponde, macchie e mortizze non ha però impedito al professor Carducci di trascurare quasi totalmente l'animo vero e l'essenza profonda dell'Adda. Scusabile, comunque: aveva al suo fianco una figura di dolce e totale femminilità che lo impegnava ed assorbiva tanto da impedirgli di comprendere la natura vera e profonda di quel fiume su cui scivolavano leggeri, in amorosa navigazione.

Trascuriamo comunque la grammatica, e badiamo al sodo. L'Adda è femmina, come le due Dore, pure loro gentili affluenti di padre Po. Penso a Dorina, la piccola torinese protagonista di « Addio Giovinezza! » (e proprio a Torino la Dora Riparia si unisce al fiume reale), figura emblematica e tenera di un mondo d'amore che ha la liquida e malinconica suggestione di un canto di Guido Gozzano o di una novella di Cesare Pavese.

Qui però siamo in Lombardia: qui l'Adda,

po gli umbratili umori adolescenziali del-corposa e gagliarda, ha superato da tem-la Dorina, anzi della Dora piemontese.

E' importante notare il fatto che l'Adda si spiega e discioglie in tutta la sua sensuale e solare femminilità matura proprio nel Lodigiano, con un gioco sapiente di curve e d'abbandoni. Prima è ancora densa di sorridenti e ombrose ambiguità, di maliziose e misteriose contraddizioni giovanili: le capita quando corre tra quinte di rocce e sorprendenti dirupi in quel di Vaprio e Trezzo.

Per questo Leonardo, che di sensibilità ne aveva da vendere, la scelse come fondale inimitabile del suo capolavoro più ambiguo: dietro il volto e il sorriso della Gioconda c'è appunto quell'esoterico e un poco lunare paesaggio abduano.

Qui da noi, invece, come ho già detto, il carattere dell'Adda è totalmente diverso: non ci sono misteri. C'è una piena e grande voglia di vivere che il fiume, con felice e naturale malizia, trasmette alla gente che abita sulle sue rive e in particolare alle donne, così ricche d'estri e di vitalità, di serena ironia e di calda dolcezza. Dalla Gioconda passiamo alla Venere di Tiziano: se Vecellio avesse conosciuto Lodi e il suo fiume, bene, il nostro paesaggio sarebbe stato lo sfondo ideale alla rosata

maestà di quella grande figura pittorica. Non è comunque senza significato che proprio una donna abbia saputo cantare la sua e nostra Adda cogliendone la corposa e consolante natura femminile: è Ada Negri (vicinissima al fiume anche nel nome) che la ricorda lucida di sole in un caldo e canoro pomeriggio estivo popolato di barche e di nuotatori, e la rievoca in una notte stellata di lumi che s'accendono sulle rive, mentre s'alza dall'acqua placida un ponte di nebbia che poco a poco s'allarga nel cielo. E una gran pace di diffonde intorno. Un momento inesprimibile d'amore che acque e fronde ripetono senza limiti di tempo.

Come dunque non voler bene a un fiume-donna così meraviglioso, capace di simili incanti?

Ha ragione Sergio Solmi, altro poeta contemporaneo: quando l'Adda nelle sue frequenti stagioni di vena sa far questo, e riesce a stimolare in misura tanto vibrante e profonda la nostra umanità, allora è proprio il caso di voler bene al « pianeta terrestre » che ci ospita e di proclamare, di fronte al bosco o al gerale, che la vita è bella e val la pena d'essere vissuta.

Gran merito dell'Adda, più amabile — dunque — che carogna.

Age Bassi

medioevali divieti ovvero un grigio pomeriggio invernale

Nell'uggioso pomeriggio del giorno di S. Stefano, caratterizzato da una pioggerella insistente, decido di fare un breve viaggio solitario per vedere la chiesa di Camairago, dove il nostro Vanelli, ha avuta la possibilità di esprimersi magistralmente nell'arte dell'affresco e, anche se quantitativamente minore, in quella della scultura.

Terminata la visita, dato che ci sono, decido di recarmi al feudale castello dei Borromeo, ma purtroppo qui, mi attende una piccola delusione, poiché, osservando la facciata della torre principale, si può vedere, tanto grande quanto bello, lo stemma nobiliare, ma più in basso, a lato del portale di accesso, è ben visibile un cartello con la scritta: « Vietato l'ingresso agli estranei ».

Non oso superarne la soglia e dal confine, osservo l'atrio d'entrata, riuscendo a scorgere appeso al muro un altro ammonimento:

Amministrazione Borromeo

Proprietà privata

Divieto di sosta

A persone e veicoli

Rammaricato, ma considerando che il pomeriggio mi concede, malgrado la pioggia, ancora un'oretta di luce, decido di andare a vedere l'Adda, che so vicina a questo paese.

Affidandomi al mio senso di orientamento, salgo in auto e, infilando una breve discesa, dirigo verso la campagna.

Dopo uno o due chilometri, mi appare un bosco che sul lato opposto, presumo confini con il fiume. Ma le sorprese, per me, non sono ancora finite, poiché, a un bivio, dapprima una strada sbarrata mi obbliga a costeggiarlo, poi ogni via che attraversando il bosco ritengo possa condurmi alla meta, mi è vietata con appositi cartelli.

Ai lati dell'unica strada che mi è concesso di percorrere, altri cartelli mi dicono che sono in una riserva di caccia, che esiste il divieto di pesca, ecc.

Cose del resto che non mi riguardano, dato che non sono e non sarò mai, pescatore o cacciatore e nemmeno raccoglitore di funghi. Finalmente arrivo, non all'Adda come mi ero prefisso, ma in una cascina.

Avvilito, sotto una pioggia diventata battente, non mi resta che girare la macchina per fare ritorno a casa pensando:

« Ero convinto che il Medio Evo fosse trascorso da lungo tempo ormai, ma forse mi sbaglio o, perlomeno, in certi posti non è ancora finito ».

Giampiero Moretti

ADERISCI E APPOGGIA
L'AZIONE CHE
L'A.d.d.A. SVOLGE
A SALVAGUARDIA
DELL'ECOLOGIA.